

Migranti, un muro in Europa

- L'Ungheria: barriera anti-flussi con la Serbia. Cameron: no alle quote, risorse all'Italia
- Rom, Alfano convoca i Comuni: smantelliamo i campi nomadi. Fassino: niente ruspe

ROMA La costruzione di un muro, per barricare l'Ungheria contro l'afflusso di migranti, è stato annunciato dal governo di Budapest, deciso a blindare il proprio confine meridionale a dispetto delle polemiche internazionali. La barriera annunciata sarà alta quattro metri lungo tutta la frontiera con la Serbia, per un tracciato di circa 170 chilometri. Intanto, Cameron dice no alle quote. Ma è pronto a concedere più risorse all'Italia. Sui Rom, Alfano convoca i sindaci: smantelliamo i campi nomadi.

Ajello, Guasco e Romagnoli
alle pag. 2 e 3

L'iniziativa choc dell'Ungheria un muro contro l'immigrazione

- Annunciata la creazione di una barriera di 170 km lungo tutto il confine con la Serbia
- Budapest vuole interrompere la rotta dei Balcani. Belgrado: «Siamo scioccati»

IL CASO

ROMA Dal "picnic paneuropeo" di Sopron, che diede il via alla caduta del Muro di Berlino, sono trascorsi quasi 26 anni. Ora per l'Ungheria del conservatore Viktor Orban, che si è opposto alle quote di distribuzione dei migranti chieste dall'Italia, è tempo di nuovi muri per evitare che sul "picnic" continuino a fiondarsi migliaia di immigrati illegali (ma molti regolarizzabili in qualità di profughi) che transitano dalla Serbia.

CEUTA E MELILLA

La barriera annunciata tra Ungheria e Serbia è figlia di un protezionismo europeo antimigrazione che ha nelle barriere metalliche delle due enclaves spagnole in Marocco, Ceuta (8 km) e Melilla (12), realizzate con i soldi dell'Unione europea nel 1998, il punto di inizio della politica muscola-

re europea di fronte all'immigrazione. La nuova barriera ungherese sarà lunga circa 170 chilometri e alta 4 metri e la sua realizzazione rischia di spingere i paesi della regione, Slovenia a Ovest e Bulgaria a Est, a prendere analoghi provvedimenti per evitare che la massa di migranti non si riversi su di loro. Tra l'altro la Bulgaria, lungo il confine con la Turchia, la sua barriera l'ha già realizzata e ha intenzione di allungarla: alla trentina di chilometri di filo spinato eretti nel settembre 2014, se ne stanno aggiungendo altri 130. E un'altra barriera di filo spinato è stata creata nel 2012 dalla Grecia lungo il confine con la Turchia. Non essendosi opposta l'Unione europea a tutti questi muri, nessuno probabilmente avrà da obiettare su quello annunciato ieri dall'Ungheria. E con tanti muri che si alzano, la spinta migratoria sulle coste italiane sembra destinata ad aumentare.

E realizzare un "Mose" davanti alle coste di Calabria e Sicilia sarebbe operazione troppo costosa.

Nel 2014 sono state calcolate in 43mila le persone entrate illegalmente dalla Serbia all'Ungheria. E sarebbero diventate oltre 50mila in questi primi sei mesi e mezzo del 2015. La maggior parte proviene da Kosovo, Siria, Afghanistan e Irak e quasi tutti usano l'Ungheria solo come via di transito avendo come meta finale del loro viaggio, l'Austria e la Germania. Tant'è che l'Ungheria ha appena l'1,5% di popolazione stra-



niera. Il progetto del muro ungherese, ideato unilateralmente, è stato illustrato ieri dal ministro degli Esteri Peter Szijjarto ma era già stato evocato dal premier populista la settimana scorsa, impegnato in una sorta di campagna elettorale anticipata. «L'immigrazione è pericolosa» aveva detto Orban, aggiungendo che «bisogna ormai considerare tutte le opzioni» ed evocando quella barriera che ora pare prendere forma con un ampio consenso popolare. «La nostra decisione non viola alcun trattato internazionale, altri Paesi hanno optato per la stessa soluzione. Di tutti i Paesi dell'Unione europea l'Ungheria è quello che subisce la più forte pressione migratoria (forse in rapporto alla popolazione considerati i numeri dell'immigrazione in Italia). Una risposta comune dell'Ue a questa sfida richiede troppo tempo e l'Ungheria non

può più aspettare».

LA SERBIA

Szijjarto ha infine informato che il primo luglio ci sarà una consultazione con Belgrado su questo progetto che Budapest dovrebbe presentare in dettaglio mercoledì prossimo. Ma la Serbia si è mostrata sorpresa. Il premier Aleksandar Vucic si è detto «sorpreso» e «scioccato». «Penso che la soluzione non sia la costruzione di muri, soprattutto se non si è responsabili di qualcosa. Nessuno può dire nulla alla Serbia. Di che cosa siamo responsabili, della crisi in Siria? Dell'Isis? Del problema dei curdi? Siamo solo un paese di transito». Noi siamo determinati a contrastare l'immigrazione illegale «ma i Paesi dell'Unione Europea ci aiutino» ha detto il ministro dell'Interno, Nebojsa Stefanovic.

LA COMMISSIONE UE

In serata, infine, arriva una nota dalla Commissione europea. «La Commissione non promuove l'uso di recinzioni e incoraggia gli Stati a utilizzare misure alternative per la sorveglianza delle frontiere basate su analisi dei rischi, cooperazione e scambio di informazioni» afferma Natasha Bertaud, portavoce dell'esecutivo comunitario per Immigrazione e Interni. «Gli Stati hanno la responsabilità di gestire le loro frontiere e sta a loro individuare le misure da mettere in atto per assicurarsi che i confini dell'Ue siano sicuri. Ma qualsiasi misura adottata deve essere in linea con le normative comunitarie e gli obblighi internazionali». Ma quella corona di filo spinato che si allunga sempre più racconta tutta un'altra storia.

Roberto Romagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le altre barriere



Ceuta e Melilla

Nel 1998 la Ue finanzia le prime barriere antiimmigrati nelle due enclave spagnole in Marocco



Grecia-Turchia

Risale al 2012 l'installazione dei primi 10 km di filo spinato innalzato da Atene



Bulgaria-Turchia

Trenta km già realizzati e altri 130 in cantiere per impedire il passaggio dei migranti



Usa-Messico

La barriera antiimmigrati più grande del mondo. Circa mille chilometri su tremila di confine